

La Provincia Pavese del 16 Ottobre 2016

Rinnovato il Contratto Integrativo del Lavoro per i Dipendenti delle imprese Edili ed Affini della Provincia di Pavia

E' stato sottoscritto, in data 11 ottobre 2016 dall'Ance Pavia e dai sindacati di categoria FENEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL, l'Accordo di Rinnovo del Contratto Integrativo del Lavoro per i Dipendenti delle Imprese Edili ed Affini della Provincia di Pavia. Il contratto nella sua formulazione, non prevede aumenti o oneri aggiuntivi per le imprese o per i lavoratori, ma a fronte della grave crisi economica che investe il settore edile tende a voler sottolineare l'importanza del sistema di contrattazione di secondo livello, come strumento utile all'ottimizzazione dei rapporti tra lavoratori ed imprese, condividendo quindi la volontà di tutelare e preservare, le imprese sane e regolari, che nello svolgimento della loro attività si attengono alla scrupolosa osservanza di quanto previsto dal dlgs 81/2008. Le parti firmatarie infine hanno inteso perseguire quanto atteso dal comma 4 art.30 d.lgs 50/2016 e dal comma 1 art.4 D.P.R. n. 207/2010; ricomporre la frammentazione, che caratterizza il settore edile sia negli appalti privati che pubblici, quindi verificare l'osservanza della corretta applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative del settore e tendere a promuovere la collaborazione fra le imprese sul piano della legalità, della regolarità contrattuale della sicurezza e della formazione, al fine di addivenire alla realizzazione del "contratto di cantiere", che risulta essere ad oggi l'unico strumento del rispetto delle regole contrattuali e che permetterà attraverso una futura azione coordinata degli Enti Paritetici Bilaterali di Pavia di attivare l'anagrafe dei lavoratori autonomi.

ANCE Pavia - Collegio dei Costruttori Edili di Pavia
Via Paolo Diacono n. 5, Pavia - www.ancepavia.it

Motore per rilancio. Nel menù interventi di ricostruzione del terremoto, prevenzione sismica, riqualificazione delle periferie e dissesto idrogeologico

Piano cantieri da 12 miliardi, «Casa Italia» sale a 4,5

**Marzio Bartoloni
 Gianni Trovati**

«C'è il battesimo del piano «Casa Italia» e i fondi per gli interventi post sisma che valgono in tutto 4,5 miliardi, frutto dell'extra deficit conquistato a Bruxelles. Ci sono i progetti per la riqualificazione delle periferie - 120 in tutto - che valgono 2,1 miliardi (di cui 1,6 in arrivo dal fondo sviluppo e coesione). E poi ancora la conferma dei fondi per il dissesto idrogeologico (7 miliardi in 7 anni). Questi alcuni dei piatti forti del menù degli investimenti pubblici, il secondo motore - accanto a quello del rilancio degli investimenti privati con il turbo di industria 4.0 - con cui il Governo vuol far tornare a camminare il Pil. Un piano che vale 12 miliardi in tre anni scaglionati in 2 miliardi nel 2017, 4 miliardi nel 2018 e 6 miliardi nel 2019. E che come nel caso del piano di prevenzione e messa in sicurezza di «Casa Italia» seguirà la strategia della doppia leva: da una parte con gli incentivi ai privati, con il fisco «buono» fatto di bonus e agevolazioni per chi investe, e dall'altro attingendo in modo massiccio ai fondi europei e ai fondi sviluppo e coesione. E qui la manovra dovrebbe prevedere una norma che con il consenso della Ragioneria generale dello Stato consentirà di liberare subito spazi di spesa

del Fondo di sviluppo e coesione, con risorse subito in cassa.

Capitolo sostanzioso anche quello delle infrastrutture dove si tiene conto dei piani di rilancio di Fs e Anas già presentati, così come dei piani strategici dei porti e degli aeroporti. Voci che complessivamente - secondo il Governo - valgono 10 miliardi. Nel capitolo trasporti la manovra dovrebbe prevedere anche un «investimento» da 180 milioni sugli aeroporti per abbassare le tasse di imbarco. Un passo necessario per convincere soprattutto le compagnie low cost a scegliere i nostri scali. Così come ci dovrebbero essere i fondi per detassare gli abbonamenti al trasporto locale. In pista anche un mini piano da 50 milioni per il superamento delle barriere architettoniche.

Anche il capitolo dedicato alla finanza locale si concentra quasi esclusivamente sui tentativi di rilancio degli investimenti pubblici. La prima mossa è rivolta ai comuni con i tagli più saluti, e mira allo sblocco degli avanzi (cioè i fondi presenti nei conti ma in pratica non spendibili senza sforare i vincoli del pareggio di bilancio) per utilizzarli nella spesa in conto capitale, indirizzandoli sui progetti legati agli interventi di ripristino e adeguamento sismico ed emergentico dell'edilizia pubblica, scolastica in primis. «In un Paese

che ha subito tre terremoti negli ultimi sette anni - aveva del resto sottolineato il presidente del Consiglio Matteo Renzi non più tardi di giovedì intervenendo a Bari all'assemblea nazionale dell'Anci - tutti i soldi necessari all'edilizia scolastica vanno spesi». In questo quadro i comuni, ma anche le province e le città metropolitane che hanno la competenza sulle scuole superiori, parteciperanno mettendo sul piatto dei finanziamenti una quota dei loro avanzi di amministrazione. L'impatto sull'indebitamento 2017, però, sarà parziale, dal momento che tra decisioni, progetti e avvio dei lavori non tutti gli stanziamenti si tradurranno in pagamenti nel corso dell'anno.

L'altro intervento, atteso dopo la riforma del pareggio di bilancio votata ad agosto, è la replica del «bonus» sul fondo pluriennale vincolato, cioè lo strumento che la nuova contabilità dedica alla gestione della spesa in conto capitale. La manovra permetterà di conteggiare fra le entrate utili a raggiungere il pareggio di bilancio anche una parte del fondo pluriennale vincolato in entrata: quest'anno, al debutto del nuovo meccanismo, i milioni coinvolti nei calcoli di finanza pubblica erano 660, ma secondo i calcoli dell'Economia la cifra è stata «gonfiata» da una serie di somme che non si sono

tradotte in investimenti effettivi. Questa considerazione, insieme agli spazi ridotti di finanza pubblica nonostante l'aumento dell'indebitamento messo in programma, limiteranno la dote del prossimo anno.

La questione investimenti si lega anche allo sforzo di stringere sui tempi di approvazione dei bilanci preventivi, per la semplice ragione che prolungare troppo l'esercizio provvisorio limita di fatto alla spesa le possibilità di intervento delle amministrazioni locali. Per questa ragione, la manovra dovrebbe «blindare» per il 2017 il termine del 28 febbraio, per rendere più complicati i tentativi di proroga (quest'anno si è arrivati al 30 aprile, e l'anno scorso a luglio) e porre le premesse per raggiungere davvero la data ordinaria, cioè il 31 dicembre dell'anno precedente, prevista dalla legge ma mai rispettata nei fatti. Per chi fa più fretta, riesce a chiudere i conti 2017 entro il 31 gennaio, spunta un aiuto ulteriore, che permette di mantenere nel fondo pluriennale in entrata i fondi legati a impegni 2016 per progetti che non sono arrivati alla gara entro l'anno. Il problema nasce dalla riforma del Codice appalti che, con le sue tante novità, ha rallentato l'attività di progettazione e preparazione delle gare, e il salvagente si aprirà per gli interventi che sono arrivati alla fase di progettazione esecutiva.

IN EVIDENZA

Misure per territorio, opere pubbliche e periferie

Gli investimenti pubblici saranno il secondo motore - accanto a quello del rilancio degli investimenti privati con il turbo di industria 4.0 - con cui il Governo vuol far tornare a camminare il Pil. Un piano che vale 12 miliardi in tre anni scaglionati in 2 miliardi nel 2017, 4 miliardi nel 2018 e 6 miliardi nel 2019. Tra le misure previste su questo

versante, nella legge di bilancio c'è il battesimo del piano «Casa Italia» e i fondi per gli interventi post sisma che valgono in tutto 4,5 miliardi, frutto dell'extra deficit conquistato a Bruxelles. Ci sono i progetti per la riqualificazione delle periferie - 120 in tutto - che valgono 2,1 miliardi (di cui 1,6 in arrivo dal fondo sviluppo e coesione). E poi ancora la conferma dei fondi per il dissesto idrogeologico (7 miliardi in 7 anni)

FINANZA LOCALE

Per i Comuni doppia spinta su fondo pluriennale e avanzi di bilancio da indirizzare sull'edilizia pubblica

Le risorse in campo

TERREMOTO

Ammonta a 4,5 miliardi lo stanziamento della legge di bilancio per gli interventi collegati agli eventi sismici. In questa somma rientrano i finanziamenti sia per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 24 agosto in Centro Italia sia per le azioni legate al progetto Casa Italia, finalizzato alla messa in sicurezza sismica degli immobili italiani anche attraverso incentivi ad hoc

RICOSTRUZIONE

4,5 miliardi

INFRASTRUTTURE

Per la valorizzazione di Fs e Anas (c'è l'ipotesi di integrazione societaria tra i due gruppi entro metà 2017, con l'obiettivo di sviluppare sinergie industriali e risparmi gestionali) e l'attuazione dei piani porti e aeroporti (che dovrebbero rendere più competitivi ed efficienti le strutture marittime aeree) il Governo mette sul piatto della legge di bilancio 10 miliardi

STRADE, FERROVIE E SCALI

10 miliardi

PERIFERIE

Ammontano a 2,1 miliardi le risorse messe a disposizione dal Governo nella legge di Bilancio per le periferie. Per la riqualificazione delle zone degradate nelle città la Stabilità 2016 aveva dato il via a un bando per la presentazione entro il 30 agosto di progetti ad hoc; Matteo Renzi nella conferenza stampa di ieri ha sottolineato come i progetti presentati abbiano raggiunto quota 120

RIQUALIFICAZIONE

2,1 miliardi

DISSESTO

Nuovi stanziamenti in arrivo, per 7 miliardi in sette anni, per quanto riguarda gli interventi destinati a ridurre le situazioni di dissesto idrogeologico del territorio italiano. Un fronte su cui il Governo ha già mosso alcuni passi, a partire dalla costituzione di un gruppo di lavoro specifico in grado sia di individuare gli interventi prioritari, sia di reperire i finanziamenti

IN SETTE ANNI

7 miliardi

Rapporto Cresme Secondo anno con il segno più per il settore che dovrebbe chiudere a 164,6 miliardi (+1,9%). Grazie soprattutto alle riqualificazioni

Edilizia Benedette le ristrutturazioni Anche il mattone vuole diventare 4.0

Bellicini: i costruttori devono guardare con più coraggio alle opportunità oltre confine

Dopo i primi segnali positivi registrati nel 2015, il mercato della costruzioni rafforza la sua crescita nel 2016, anno che dovrebbe chiudersi con un valore della produzione pari a 164,6 miliardi di euro, in aumento dell'1,9%.

«A trainare il settore è soprattutto il mercato della riqualificazione degli edifici e delle infrastrutture. Dal 2014 sono inoltre aumentati gli investimenti pubblici nelle opere del Genio civile, mentre nel 2015 sono tornati a crescere anche gli investimenti nell'edilizia non residenziale da parte degli operatori del terziario e del settore commerciale», spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, il centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia.

Gli scenari

L'unica voce negativa rimane la nuova costruzione residenziale. «Dalle 35 mila nuove abitazioni del 2007 siamo passati alle attuali 90 mila. Il mer-

cato è in ripresa, le compravendite sono aumentate del 20% e in alcune città siamo ai livelli pre-crisi», prosegue Bellicini. Il mercato è però profondamente cambiato nell'ultimo decennio. In Italia esistono 7 milioni di seconde case, ma se fino a qualche anno fa l'investimento immobiliare rappresentava il forziere degli italiani, oggi le tasse, i costi di gestione e manutenzione e la diminuzione del valore degli immobili hanno cambiato le regole del gioco.

Spiega il direttore del Cresme: «Le famiglie hanno sofferto la crisi, la casa di proprietà è diventata un costo, tanto che le giovani coppie preferiscono l'affitto. Anche in Italia il renting è tornato di moda, avvicinando il nostro mercato a quello di altri paesi, come la Germania, dove l'affitto rappresenta circa il 50% del settore immobiliare».

E poi ci sono la robotica, le nanotecnologie, l'impatto del *building information model*,

ovvero la simulazione del processo di costruzione reso possibile dalle nuove tecnologie. Il mercato delle costruzioni è destinato a non essere più quello che conosciamo oggi.

I nuovi mercati

«Per questa ragione gli operatori del comparto devono guardare sì ai ricavi attuali, ma anche al medio-lungo periodo», riflette Bellicini. I temi sono vari: l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare esistente, lo sviluppo delle *smart city*, le sfide dettate dalla sostenibilità ambientale, dal cambiamento climatico, dal dissesto idrogeologico, dal rischio sismico. Senza dimenticare l'innovazione tecnologica e l'impatto dell'*information technology* sui processi della filiera della costruzioni. Così come le tematiche legate alla sostenibilità sociale: la crisi economica ha messo in difficoltà il 30% delle famiglie italiane, rendendo necessari nuovi modelli di offerta residenziale più competitivi, come l'*housing so-*

ciale.

A livello globale il 2016 è stato segnato da un rallentamento della crescita, soprattutto a causa della frenata di Cina, Russia, Brasile e del Canada. «Secondo le previsioni del Cresme, però, da qui al 2025 il mercato mondiale delle costruzioni aumenterà del 50%. Altri istituti hanno addirittura formulato previsioni più ottimistiche», analizza ancora l'esperto.

Si potrà contare sulla spinta garantita dalle economie emergenti, ma anche sulla crescita che già interessa i mercati più avanzati, a partire dagli Stati Uniti e dall'Europa.

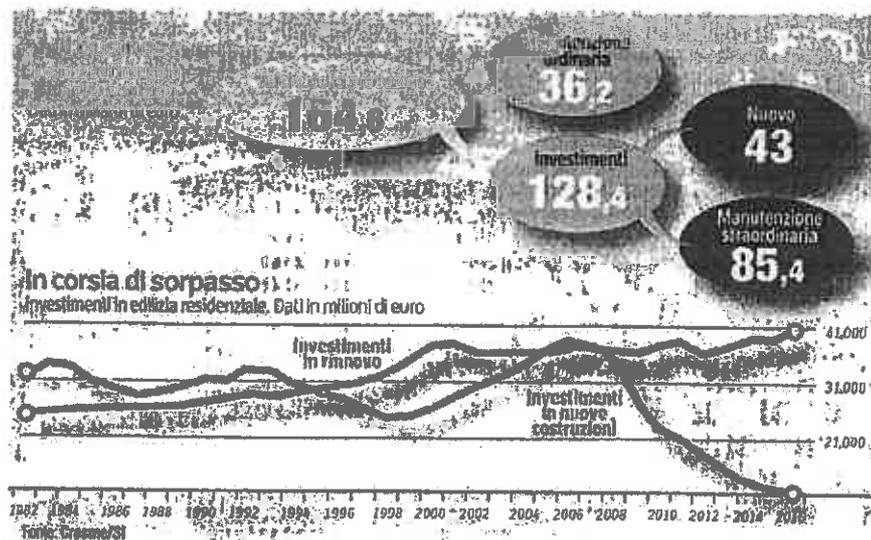
In conclusione, per Bellicini: «Ci saranno più occasioni di business per le aziende italiane. Oggi però l'export rappresenta un'importante voce di bilancio solo per le medie e le grandi imprese, con un valore che ha superato gli 11 miliardi. La sfida sarà portare anche le piccole imprese nell'arena globale».

ANDREA SALVADORI

Foto: RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi Lorenzo Bellicini guida il Centro ricerche economiche e sociali dell'edilizia



Mattoni, primi segnali di ripresa da investimenti e vendita di case

PER IL CRESCERE ANCHE ALTRI INDICATORI FANNO PENSARE CHE IL PEGGIO SIA ORMAI ALLE SPALLE: IL MERCATO DEI TERMOSANITARI SALE DEL 12%, LE MACCHINE MOVIMENTO TERRA FANNO +20%, MENTRE GLI ISCRITTI ALLE CASSE EDILI + 6,7%

Marco Frojo

Milano

Pochi settori hanno subito un tracollo come l'edilizia nel corso della crisi che dura ormai da quasi un decennio: dal 2008 a oggi, ha perso più di un terzo del suo giro d'affari e un quarto degli addetti. Eppure nessun altro Paese al mondo avrebbe bisogno di più investimenti dell'Italia, come ha drammaticamente ricordato il recente terremoto in Centro Italia. E non deve trarre in inganno il dato che attesta come il 70% del giro d'affari del settore delle costruzioni venga dalla riqualificazione, in quanto nella maggioranza dei casi si tratta di micro-riqualificazioni, dunque di interventi di privati che non riguardano la struttura degli edifici.

In questo scenario tutt'altro che positivo si comincia però a vedere la fatidica luce in fondo al tunnel. Il 2015 potrebbe essere stato l'anno che ha segnato il punto più basso della crisi. Almeno di questo è convinto il Cresme, il Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia, che martedì 18 ottobre presenterà al Sale di Bologna il suo XXIV Rapporto congiunturale e previsionale.

«Abbiamo stime più positive rispetto al resto del mercato — spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme — Quest'anno sono cresciute le vendite di immobili e si sono rafforzati anche gli investimenti. Ci sono poi altri indicatori che fanno supporre che il peggio sia ormai alle spalle; le vendite di termosantari sono aumentate del 12%, quelle delle macchine movimento terra addirittura del 20%, mentre gli iscritti alle casse edili sono saliti del 6,7%».

Secondo Bellicini, dunque, il settore è ripartito anche se la ripresa non interessa ancora le nuove costruzioni. A favorire lo sviluppo delle costruzioni non c'è però solo la ripresa della domanda ma anche la disponibilità di nuove tecnologie. «La cosiddetta rivoluzione industriale 4.0 avrà un forte impatto anche sull'edilizia — prosegue Bellicini — E lo stesso settore delle costruzioni, grazie alle nuove tecnologie, si appresta a vivere un cambiamento della portata analoga a quello vissuto alla metà dell'Ottocento con l'invenzione del cemento armato».

Bellicini fa poi notare come anche in Italia si sia iniziato ad usare la locuzione "rigenerazione urbana" al posto di "recupero" o "riqualificazione", termini più comunemente usati. Secondo il Cresme la rigenerazione urbana non si limita al solo intervento edilizio: "esso non è il cuore del programma ma uno degli ambiti (rilevanti) di intervento, funzionali al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti nell'area interessata; gli interventi puntano a uno sviluppo sostenibile e hanno nella riduzione di CO2 e nella transizione energetica uno degli obiettivi prioritari; gli interventi sono integrati e presuppongono nuovi livelli di partecipazione da parte degli abitanti e forme innovative di partenariato pubblico e privato".

«Questa definizione si inserisce in una riflessione che solo in parte fa riferimento alla tradizione delle politiche di conservazione, recupero edilizio e riqualificazione originata e sviluppata dalla tradizione architettonica e urbanistica italiana, mentre attinge alla cultura dell'urban regeneration e dell'urban renewal anglosassone ed europeo, il cui respiro si fa più ampio, meno edilizio e più economico-culturale, più sociale», spiega Bellicini.

Lo sviluppo urbano sostenibile è diventato anche uno degli obiettivi della Commissione Europea che ha indicato due direttrici da seguire: da un lato, quella più immediata che porta alla sostenibilità ambientale, economica e sociale,

con la partecipazione dei cittadini ai processi di riqualificazione; dall'altro, quella prospettica che vede nuova stagione di trasformazione e crescita della città, pur se a basso consumo di suolo.

In Italia a queste problematiche si aggiungono quelle che vengono dall'essere un territorio, in alcune sue parti, altamente sismico. È notizia recente che il governo ha approvato il decreto legge sulla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto lo scorso agosto, un piano che metterà in campo circa 3,5 miliardi per gli edifici privati e un altro miliardo per quelli pubblici. Con questi soldi verranno affrontate le emergenze ma è chiaro che un piano di prevenzione antisismica in Italia avrebbe costi ben maggiori.

«Sicuramente la mancanza di risorse è uno dei problemi, tuttavia la nostra sensazione è che, ancor prima delle risorse, sia mancata una pianificazione seria ed a lungo termine degli interventi necessari alla messa in sicurezza del Paese — spiega l'ingegner Luca Ferrari, presidente di Isi, l'Associazione Ingegneria Sismica Italiana — Bisogna partire dalla consapevolezza che la riqualificazione dell'intero patrimonio edilizio è un'operazione che potrebbe avere un oriz-

zonte temporale di circa 20-30 anni e da qui definire una strategia mirata per l'ottimizzazione delle risorse. Il punto di partenza, come sempre quando si vuole trovare una cura, è un'attenta diagnosi». L'Isi, per parte sua, sin dal 2013 ha investito molte energie sul tema della valutazione della vulnerabilità e la classificazione sismica degli edifici: «Abbiamo contribuito alla redazione delle "linee guida per la classificazione sismica degli edifici" che sono in attesa di emanazione tramite Decreto Ministeriale; questo è sicuramente il punto di partenza».

Nell'arduo compito di mettere in sicurezza il proprio patrimonio urbano l'Italia può però contare su aziende che investono con continuità nello svi-

luppo tecnologico e che vantano un'enorme esperienza in materia antisismica: «In Italia, viste le caratteristiche del nostro patrimonio edilizio, ci siamo specializzati nel recupero e nel miglioramento sismico di edifici esistenti e storici», conclude il presidente dell'Isi, che fa notare come il know-how di molte imprese tricolori abbia riscosso importanti successi anche all'estero.

DIPIETRO DOMENICATI

(I DATI)

Il mercato delle abitazioni fa +22,9%

Nel secondo trimestre 2016 le compravendite di immobili sono cresciute del 21,6% sul 2015, migliorando +17,3% del primo trimestre. Secondo i dati contenuti nella Nota trimestrale dell'Oni, l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, il mercato delle abitazioni ha fatto segnare un incremento del 22,9%, il produttivo del 28,7%, il terziario del 24,7% e il commerciale del 12,9%. Molto positivo l'andamento del mercato residenziale nelle grandi città, soprattutto a Bologna (+33,5%), Milano (+29,7%) e Napoli (+25,3%). I prezzi sono però registrati ancora in leggero calo.

Anac. Le istruzioni sul criterio del prezzo minore

Appalti, anomalie da valutare in base a cinque offerte

Alberto Barbiero

La rilevazione delle offerte anormalmente basse in caso di utilizzo del criterio del minor prezzo deve essere sviluppata per alcune formule con applicazione analogica di alcuni parametri e l'esclusione automatica deve essere effettuata solo per gli affidamenti di valore inferiore alla soglia comunitaria.

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione ha chiarito con un nuovo comunicato le modalità applicative delle formule per la rilevazione delle offerte anomale nelle gare aggiudicate al prezzo più basso, stabilite dall'articolo 97 del Codice degli appalti, fornendo importanti precisazioni che consentono alle stazioni appaltanti di superare alcuni problemi emersi per carenze normative.

Le amministrazioni aggiudicatrici, quando scelgono il prezzo

più basso, devono valutare la congruità delle offerte che presentano un ribasso pari o superiore a una soglia di anomalia determinata, per non rendere pre-determinabili dai candidati i parametri di riferimento per il calcolo della soglia, procedendo al sorteggio, in sede di gara, di uno tra i cinque criteri indicati nelle lettere da a) a e) del comma 2 dell'articolo 97. In relazione al metodo descritto nella lettera a), l'Anac evidenzia che il mancato accantonamento di un'offerta identica a quella presentata da altro concorrente e accantonata per il calcolo della soglia di anomalia non produce discriminazione tra gli operatori economici ammessi alla gara.

L'applicazione della metodologia specificata nella lettera b) è problematica in quanto la norma è priva dell'indicazione della grandezza rispetto alla quale va calcolato il valore del 10% da riportare al metodo di calcolo.

L'Anac precisa che tenendo conto della formulazione degli altri metodi di calcolo e, in particolare, di quelli descritti alle lettere a) ed c), entrambi recanti la dizione «con esclusione del 10%, arrotondato all'unità superiore, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso» la lacuna può essere colmata mediante procedimento analogico, facendo riferimento a questa formulazione.

Con riferimento al calcolo dei criteri delle lettere c) ed d) l'Autorità rileva che la soglia di anomalia calcolata sulla base dei ribassi assoluti o dei ribassi percentuali conduce ai medesimi risultati, per cui possono essere utilizzati indifferente i due metodi.

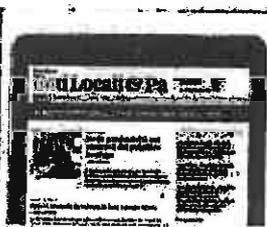
Per tutte le metodologie (particolarmente per la prima e la quinta) le indicazioni dell'Anac fanno rilevare come siano necessarie almeno cinque offerte da confrontare per poter calco-

lare la media e lo scarto medio delle offerte, per cui, mancando una norma che lo preveda, è necessario che le stazioni appaltanti indichino nella documentazione di gara che si procederà alla determinazione della soglia di anomalia mediante ricorso ai metodi dell'articolo 97, comma 2, del Codice solo in presenza di almeno 5 offerte ammesse.

L'Autorità chiarisce infine che la facoltà di avvalersi dell'esclusione automatica delle offerte anomale (prevista dal comma 8 dell'articolo 97) è prevista solo per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore alle soglie comunitarie, quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso e si abbiano almeno dieci offerte: le stazioni appaltanti devono precisare nel bando che non si procederà all'esclusione automatica se il numero delle offerte ammesse è inferiore a dieci.

© APPROFONDIMENTI, FIDELITY

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Tutte le notizie
per amministratori
e revisori dei conti

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti.

www.quotidienientilocali.sole24ore.com

